

INVITO ALLA LETTURA DEI GRANDI AUTORI SPIRITUALI

5.SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE: UN VERO “ESPERTO” DI DIO E DELL’UOMO

Il fascino di Bernardo santo

Uno tra i più sperimentati maestri dell'amore di Dio è certamente san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153). Lo conferma tutta una lunga tradizione autenticata, anche in tempi recenti, dall'autorità di Pio XII quando, il 24 maggio 1953, in occasione dell'ottavo centenario della morte, pubblicò la lettera enciclica: «Doctor mellifluus» caratterizzata, oltre che dal tono di intensa partecipazione, dal frequente e felice ricorso agli scritti del santo. E quando il Papa ne vuole sintetizzare l'alto insegnamento spirituale, non ha perplessità alcuna nell'indicare proprio l'amore di Dio e di Cristo che considera non solo frutto di scienza ma anche e soprattutto di personale esperienza. «Di questa divina carità — scrive Pio XII —nessuno forse ha parlato così bene, con tanta profondità, con tanta forza, come Bernardo». Anche perché: «egli stesso ha sovente sperimentato, nella contemplazione e nella preghiera, questo divino amore che ci permette di congiungerci strettamente con Dio». Convinzione, questa, già salda tra i contemporanei dell'abate di Chiaravalle se l'autore della più antica «Vita» — che gli era anche intimo amico — annota che Bernardo fin dal primo giorno del suo ingresso nel monastero di Citeaux (dove entrò a 22 anni trascinandolo con sé numerosi amici tra i quali quattro fratelli ed uno zio) incominciò, sull'esempio di Gesù, a praticare quello che poi avrebbe insegnato cioè — come espressamente domanda la «Regola» di san Benedetto — «a cercare davvero Dio» per amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Che in questa ricerca appassionata di Dio, Bernardo abbia progredito fino ad sperimentarne, e più volte, l'intima inebriante presenza, lo confessa candidamente egli stesso ai suoi monaci in una conferenza sul Cantico dei Cantici. «Benché sia un parlare da insensato, tuttavia devo confessare che il Verbo si è degnato visitarmi e più di una volta. E benché mi abbia visitato spesso, non ho mai avuto coscienza del momento preciso della sua venuta. Percepivo sì la sua presenza, ricordavo poi d'essere stato visitato, talvolta mi è stato possibile anche presentire il suo arrivo, però non ho mai potuto rendermi conto con precisione né del momento della sua venuta, né di quello della sua dipartita... solo dal movimento del cuore... ho potuto conoscere la sua presenza; dalla vittoria sui vizi e sulle passioni carnali ho notato il potere della sua virtù; dalla manifestazione e riprensione delle mie colpe occulte ho potuto ammirare la profondità della sua sapienza; dal miglioramento, sia pure tenue, della mia vita, ho potuto sperimentare la sua misericordiosa bontà; il mio rinnovamento spirituale cioè del mio uomo interiore mi ha disvelato qualcosa della sua trascendente bellezza; la contemplazione poi di tutto questo congiuntamente, mi ha condotto al timore di fronte a tanta grandezza» (cf. Ser. 74,5-6).

Quanta e quale fosse poi la forza di attrazione e convinzione di san Bernardo quando toccava in particolare il tasto dell'amore di Dio, lo possiamo immaginare dalla stupefatta dichiarazione del suo primo biografo il quale ci fa sapere che in occasione della predicazione del santo: «le madri nascondevano i figli; le mogli trattenevano i mariti; gli amici tenevano al largo gli amici» perché era tanta e tale la forza ed unzione spirituale del suo dire che a stento si poteva trovare chi riuscisse ad essere trattenuto da un qualche più forte affetto”.

Jean Leclercq, profondo conoscitore del Santo, ha scritto tempo fa, non senza una punta di simpatica malizia, che ... “Coloro poi che si accontentano di cercare Dio troveranno in Bernardo l'uomo che sa metterli in contatto con lui” (Oss. Rom., 1. 1. 1987, p. 3). Noi ci mettiamo decisamente nella schiera di questi . Siamo, per dirla sempre con il Leclercq, dei "leggitori" (= liseurs) non dei "lettori" (lecteurs) di Bernardo. Mentre questi leggono per informarsi ed istruirsi, quelli lo leggono per formarsi alla sua scuola, per essere introdotti alla sua stessa esperienza spirituale che è essenzialmente l'esperienza dell'intima, sponsale comunione d'amore con il Verbo Sposo.

“ Grande cosa è l'amore, se tuttavia ritorna al suo principio, se rinvenuto alla sua origine, se rifiuto alla sua fonte, sempre da esso attingerà per sempre scorrere.

... Poichè quando Dio ama, altro non vuole se non essere amato, perchè non ama per altro scopo se non per essere riamato, sapendo che per questo stesso amore saranno beati coloro che lo amano (In Cantica 73, II, 4). Sentirsi amati personalmente da Dio ed essere abilitati a riamarlo: ecco il segreto della genuina gioia cristiana.

Mi sussurri, caro “leggitore”, che in fatto d'amore la sai lunga. Fosse vero! "Grande cosa è l'amore -ti ripete Bernardo- ma in esso vi sono dei gradi". Quello che dà la gioia che nessuno ti potrà togliere è l'amore puro di Dio che è proprio e solo della sposa: "Le cose della sposa e la sua speranza sono unicamente il suo amore. Di questo abbonda la sposa, di questo si accontenta lo Sposo. Nè questi cerca altro, nè essa altro ha" (Ibid., n. 5).

Se già ami così, caro "leggitore", Bernardo ti aiuterà a rimanere su queste vette; se invece ami ancora carnalmente cioè egoisticamente (da "mercenario"), Bernardo ti insegnerà pazientemente a salire, di gradino in gradino, fino a quelle vette. Purché tu lo voglia sinceramente. Purché tu dunque tenda davvero a Dio ed al suo amore come al centro di ogni interesse, al motore di ogni attività, al senso del proprio vivere. Allora esperimenterai che la tua vita incomincerà a sottrarsi ai moti incomposti dell'io egoista e, concentrandosi sempre più facilmente e familiarmente su Dio e sul suo amore, diverrà più stabile, più matura, più serena e, perfino, capace di irradiare serenità.

Luigi Crippa
Abate osb